



Noi Giovani

Reg. Tribunale di Lecce n° 454 del 20/01/1989

Mensile - Anno XV - Aprile 2002 - N° 4

CC Postale n. 10361731 - Sped. Abb. Post. Art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale Poste Lecce
Stampato presso Flli Castrignanò - Calimera - TI e Fax 0832.873552

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio P.T. di Galugnano per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto

KATIA RICCIARELLI A GALUGNANO IN UNA CHIESA GREMITA DI GENTE

La cantante lirica canta con il nostro coro parrocchiale

2 aprile 2002 ore 19,30 puntuale, varca la soglia della nostra Chiesa il maestro **Katia Ricciarelli**. Evento eccezionale per l'intera comunità galugnanese che accoglie l'ospite d'onore con un grande applauso segno di stima verso l'artista ma anche di profonda gratitudine per la sua presenza in un piccolo paese di provincia. La tappa a Galugnano si è resa possibile nell'ambito di tour della cantante, organizzato in alcuni paesi del

Salento dalla Provincia di Lecce. Accompagnata dal nostro concittadino Consigliere Provinciale Rosario Verri, Katia Ricciarelli per circa un'ora ha ascoltato con attenzione l'esibizione della Schola Cantorum "San Michele" diretta da don Gigi. Alla fine inaspettatamente, la cantante si è avvicinata all'altare per cantare insieme al coro al fianco della solista Marcella Mazzeo. Prima di salutare, rivolgendosi ai presenti ha detto:

"Don Gigi con il coro parrocchiale sono una grande risorsa per Galugnano vogliate sempre bene alla musica che regala emozioni

uniche".

(Servizio a pag. 3)

Un momento della serata



UN LIBRO SULLA CHIESA della MADONNA DELLA NEVE

Ristampato anche il volume "Fede ed arte a Galugnano" di Mons. Pasquale Caputo

Edito da Congedo (Galatina), "L'Enigma di Santa Maria della Neve in Galugnano" è un interessantissimo volume curato dalla prof.ssa Luciana Palmieri sulla storia e le caratteristiche architettoniche della chiesa ubicata nelle campagne fuori Galugnano.

Il lavoro insieme con la ristampa del libro "Fede ed Arte a Galugnano" di Mons. Pasquale Caputo sono stati presentati il 6 aprile 2002 nella chiesa Matrice.

Oltre a numerosi esponenti della cultura salentina, hanno partecipato all'iniziativa: il nostro Sindaco Anna Grande, il Consigliere delegato alla cultura Giuseppe Zilli, la prof.ssa Luciana Palmieri, don Gigi Gualtieri, l'Arch. Ugo Gelli, il prof. Michele Dell'Anna e il prof. Giuseppe Vese, mentre mons. Pasquale Caputo assente per ragioni di salute ha partecipato con un messaggio.

Un appuntamento interessante, denso di contenuti, sulla storia di Galugnano e dei suoi prestigiosi monumenti di interesse storico-artistico.

Noi Giovani pubblica i testi degli interventi che si sono succeduti facendo partecipi dell'evento tutti i lettori vicini e lontani, auspicando che questi numeri costituiscano un importante patrimonio culturale per l'intera collettività.

IN CALENDARIO

L'Associazione "Noi Giovani" organizza Sabato 1 giugno 2002 alle ore 18,30, presso il Salone Parrocchiale un pubblico incontro dal titolo:

"Noi Giovani: 15 anni di storie Comunicare per crescere"

Durante la serata verrà consegnata la tradizionale borsa di Studio "Dott. Giuseppe Cucurachi"

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare

Messaggi per "Noi Giovani"

Ne abbiamo ricevuti tanti veramente originali e significativi, ne aspettiamo ancora.

Come specificato sui numeri precedenti, in occasione del 15° anniversario di **Noi Giovani**, è intenzione della Redazione realizzare un numero speciale contenente tutti i messaggi dei nostri affezionati lettori. L'invito è quello di scrivere poche righe ripensando ai vecchi numeri (a cosa vi ha colpito) ed anche ai prossimi (pensando a cosa vi piacerebbe leggere). Vi ringraziamo da subito.



NELLA MIA PARROCCHIA

Orario SS Messe SS Messe

Feriali e sabato
ore 19,00

Domenica
8,00 - 11,00 - 19,00

DONAZIONE DEL SANGUE

Domenica 2 giugno a San Donato la **Fratres** organizza la IIª giornata della donazione del Sangue del 2002. Un segno di solidarietà verso il prossimo bisognoso cui giovani e meno giovani sono invitati a partecipare. Per informazioni rivolgersi a Emilia Perrone (San Donato) e Paola Rubin (Galugnano).

NOZZE

- Il 13 aprile 2002 a Lecce, nella suggestiva cornice della Basilica di Santa Croce si sono uniti in matrimonio **GIUSEPPE PAGANO** e **ENRICA VALLE BAROZ**. Ne danno la lieta notizia i genitori dello sposo Raffaele e Assunta Dell'Anna residenti in via Provinciale e quelli della sposa Giampiero e Maria Rosa Lobbia di Biella.

- Il 13 aprile 2002 a Martano sono convolati a nozze **SALVATORE DELL'ANNA** e **PATRICIA VESE** di Galugnano. Augurano ogni bene alla nuova coppia i genitori della sposa Michele e Domenica e quelli dello sposo Pantaleo e Vincenza.

La comunità galugnanese saluta le nuove famiglie augurando ogni bene.

AUGURI

Il 31 maggio prossimo compie due anni la piccola **BEATRICE** figlia di Matteo Stefania e Di Marco Ciro residenti a Palermo. Fanno tanti auguri di buon compleanno alla nipotina i nonni materni Carmelo e Giuseppina Peccarisi (originaria di Galugnano), residenti a Sternatia.

LAUREA

Il 18/04/2002, presso l'Università degli Studi di Lecce, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza **CRISTINA BRUNO**, figlia di Pino e Nunzia Conte abitanti in via dei Mille. Cristina ha discusso una tesi in diritto internazionale, dal titolo "La regolamentazione internazionale delle applicazioni biomediche all'uomo" (Relatore Ch.mo prof. Saverio De Bellis).

Dalla redazione l'augurio alla neo-dottoressa di una vita professionale ricca di soddisfazioni.

ERRATA CORRIGE

Sullo scorso numero nell'articolo "8 marzo - una giornata per non dimenticare", sono state commesse delle mancanze:

1) Il riconoscimento '8 marzo' è stato consegnato anche alle Sig.re Quarta Cristina e Luisa Longo di S. Donato.

2) La sig.ra premiata dal Sindaco con il riconoscimento '8 marzo' non è stata l'Ins. Ada Verri ma l'Ins. Maria Dell'Anna residente in via Lecce;

Lo diciamo spesso di non essere dei veri "giornalisti" (!) Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati.

NECROLOGIE

V Il 17 aprile 2002 a San Donato alla longeva età di 95 anni è venuto a mancare **Vito Donato INGROSSO** abitante in via Corsica.

Ne danno il triste annuncio il figlio Vincenzo le figlie Maria, Giuseppa, Mira e Adriana.

V Il 26/04/2002 a Brindisi è venuto a mancare all'età di 60 anni **Filippo MUNNO**. Ne danno il triste annuncio la moglie Rosalba insieme ai figli Danilo, Luca, Sara, il fratello Antonio e la moglie Gertrude e i nipoti Giada, Marilena e Andrea.

- Noi Giovani -

- PROPRIETA':

Parrocchia Maria SS.Immacolata - Galugnano

- DIREZIONE E REDAZIONE:

Via Garibaldi, 33 - Tel. 0832/655232-4

- DIRETTORE RESPONSABILE:

Emanuele Dell'Anna (ema.dell@tiscalinet.it)

- VICE DIRETTORE:

Davide Dell'Anna

- COORDINATORE DI REDAZIONE:

Maurizio Peccarisi

COMITATO REDAZIONALE

- **PRESIDENZA:** Don Gigi Gualtieri

- **REDATTORI:** Antonio Coroneo, Marco Cucurachi, Valentina Dell'Anna, Anna Maria Lezzi, Daniele Martina, Lucia Perrone, Marina Martina.

- **COLLABORATORI del mese:** Raffaele Martina, Mons. Pasquale Caputo, Giovanni Maschio.

- **In questo numero si ringraziano:** Giuseppe Vese, Giuseppe Zilli, Michele Dell'Anna, Luciana Palmieri, Claudia Dell'Anna.

- PROGETTAZIONE GRAFICA:

Giampiero Vinci (jampol@libero.it)

- WEBMASTER:

Antonio Dell'Anna
(tonymnemony@freemail.it)

- CONTO CORRENTE POSTALE:

N° 10361731

INTESTATO A:

Mensile Parrocchiale "Noi Giovani"
73010 GALUGNANO (LE)

- TIRATURA: N° 1800 copie

Finito di stampare il 30 aprile 2002

E' vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla Direzione

2 APRILE 2002: UN'ESPERIENZA DA BRIVIDO

di Claudia Dell'Anna

Il concerto tenuto il 2 aprile scorso con una straordinaria madrina d'eccezione, Katia Ricciarelli, non può che essere definito un'esperienza da brivido.

Un brivido che ha scosso l'intera, seppur piccola e semplice, comunità galugnanese e, ancor di più, noi, la sua modestissima Schola Cantorum "San Michele" che, con immensa semplicità, tanto impegno e soprattutto consapevole dei propri limiti, si è esibita dinanzi alla famosissima soprano.

Da dove far partire il racconto di tante emozioni? Scusate, ma non è affatto semplice neanche tentare di descrivere l'intreccio di tante sensazioni, suscitate da un simile evento! Perdonate l'ardire, in fondo non è da tutti né tantomeno rientra nella sfera della quotidianità ospitare una donna dello spettacolo conosciuta e ammirata nel mondo.

E' questa, a parer mio, la giusta angolazione per tentare di descrivere e, quindi rendere, quella che era l'enorme tensione, mista a profonda incredulità, che animava noi tutti e l'intera comunità.

Mentre attendavamo, in sacrestia, l'arrivo dell'importante ospite, esisteva ancora, come detto poc'anzi, quel forte scetticismo, o meglio quasi certezza dell'impossibilità del concretizzarsi di un simile avvenimento: l'arrivo di Katia Ricciarelli.

Ad essere completamente sinceri, accanto a tale sensazione ne esisteva un'altra, ben più forte, nata dalla consapevolezza di un gruppo,

per nulla omogeneo, animato da un profondo amore per la musica, ma, pur sempre formato da soli dilettanti coscienti di stare per esibirsi dinanzi ad un Maestro della musica lirica. E ciò destava non pochi timori!

Tuttavia, ben presto persino le ultime esitazioni sono state spazzate via e in un attimo ci siamo ritrovati tutti affacciati dalla porticina della sacrestia, segnati in viso dalla stessa identica reazione: stupore.

Stupore per la marea di gente riversata nella nostra chiesa, stupore nel vedere un personaggio internazionale, fino a quel momento considerato irraggiungibile, avanzare tra la gente.

Lo stupore ha presto ceduto il posto prima nuovamente all'ansia, e poi ancora una volta all'incredulità generata dal-

l'atteggiamento di Katia Ricciarelli che ha cantato con noi prima dal posto, e poi inaspettatamente ha addirittura duettato con la nostra incredibile Marcella, in mezzo a noi. Che brivido!

Come definire tale serata se non caratterizzata da un susseguirsi continuo di emozioni, sorprese fuori programma unici. E alla fine, dopo tante e lunghe prove, ecco i risultati di una serata densa di riconoscimenti, apprezzamenti che, se meritati o no, dopo tutto non spetta a noi dirlo, ci hanno riempito il cuore di gioia e immensa soddisfazione.

Una serata da cui è emersa anche la figura di una donna che, nonostante mille impegni e al di là della propria notorietà, ci ha dimostrato grande affetto e immensa disponibilità.

A tal punto, numerosi interrogativi potrebbero affollare la mente di tutti, tra i tanti: *"Come ha fatto un personaggio pubblico di tale calibro a finire nella piccola Galugnano?"*

Di preciso non so. Non ho la risposta al completo. Posso solo dire che la presenza della nota Katia Ricciarelli nasce dall'impegno del nostro don Gigi come dono a noi, la sua Schola Cantorum, e reso possibile grazie all'intervento del nostro concittadino Rosario Verri. Secondo una recente confessione, ormai da tempo, don Gigi cercava la maniera giusta per ringraziare il costante impegno di noi tutti, ottenendo tuttavia l'esatto

contrario: siamo noi, che ancora una volta non sappiamo come esprimere tutto il nostro affetto, la nostra gratitudine nei confronti di colui che non è solo una guida e un maestro di vita, ma anche un elemento insostituibile del coro.

Giunti così alla fine di tale racconto, non resta che porgere tutti i doverosissimi ringraziamenti a quanti si sono prodigati per la riuscita di tale magnifica serata. Un ringraziamento particolare va ovviamente alla famosa Katia Ricciarelli che, impressionata positivamente, almeno si spera, dal nostro coro, ha promesso di ritornare prestissimo nella nostra comunità ad impartirci delle preziosissime lezioni di canto.



TUTTO ORGANIZZATO PERFETTAMENTE

"Avete una Chiesa bellissima" ha detto Katia Ricciarelli entrando nella chiesa Madre. Tutto era sistemato a puntino, il nuovo impianto luci ha dato lustro ai tanti particolari della nostra chiesa che non sono sfuggiti all'illustre ospite. Anche i componenti del coro hanno fatto la loro parte in termini di coreografia; gli uomini in vestito scuro, le donne in camicia bianca e gonna scura, hanno mantenuto un portamento da professionisti. Tantissimi i galugnesi presenti ma anche tanta gente giunta dai paesi limitrofi curiosa di vedere dal vivo la famosa cantante. Alla fine della cerimonia, in sacrestia, la Ricciarelli ha apprezzato i pasticcini offerti da Don Gigi e ha risposto ad alcune domande rivolte dalla gente che ha voluto fare insieme a Lei delle foto ricordo. Nelle prime file erano presenti tra gli altri: il Sindaco Anna Grande, consiglieri e assessori comunali, l'Assessore provinciale alla cultura Remigio Morelli, il Dirigente della Provincia Sergio Martina che ha portato i saluti del Presidente Lorenzo Ria e il Consigliere provinciale Rosario Verri, principale organizzatore dell'iniziativa.

Galugnano: Arte e Storia di un piccolo centro

Presentati due libri

Di seguito il testo degli interventi dei due relatori prof. Giuseppe Vese (critico d'arte) e del prof. Michele Dell'Anna (docente di lettere), che il 6 aprile scorso, hanno presentato alla cittadinanza il volume *"L'enigma di Santa Maria della Neve"* e la ristampa del libro *"Fede ed Arte a Galugnano"* di Mons. Pasquale Caputo. La pubblicazione delle due opere si è avuta grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale di San Donato. Pubblichiamo inoltre: un contributo del Consigliere Comunale delegato alla cultura Giuseppe Zilli, il messaggio della prof.ssa Luciana Palmieri autrice del libro e quello di Mons. Pasquale Caputo letto da Mons. Antonio Pasca.

Il libro potrà avere una importante funzione divulgativa

a cura del prof. Michele Dell'Anna

Preliminarmente chiarisco che il mio intervento non è incentrato su un'analisi esegetica del lavoro svolto dalla prof.ssa Luciana Palmieri, ma si limita a fissare alcune considerazioni scaturite dalla lettura del libro.

Confesso di avvertire una certa responsabilità nell'assolvere il compito, impegnativo ma stimolante, che il Sindaco dott.ssa Anna Grande mi ha chiesto di affrontare: presentare l'interessante saggio, scritto dalla Palmieri, relativo alla chiesa della Madonna della Neve.

Finalmente la nostra chiesetta ha ricevuto l'attenzione che merita. Il lavoro della Palmieri, arricchito dagli apporti di Ugo Gelli e di Raffaele Romito, analizza la struttura con intelligenza e passione, sia sotto il profilo architettonico, sia sotto quello pittorico attraverso il ciclo di affreschi presente all'interno.

Il libro, pubblicato da Congedo Editore di Galatina all'inizio del 2002, appartiene alla collana della Biblioteca di Cultura Pugliese fondata dal compianto Michele Paone, grande appassionato e cultore d'arte locale, che noi già conosciamo per mezzo del suo volume *"Galugnano un paese"*, nel quale compare anche un riferimento alla chiesa della Madonna della Neve.

L'obiettivo della presente ricerca, secondo quanto dichiara l'autrice a pag. 9 è quello di trovare una continuità tra il periodo dell'arte tardo-gotica e l'inizio della rinascita salentina; è in questo contesto quindi che la nostra chiesetta diventa una tessera del grande mosaico dell'arte provinciale.

Le difficoltà di decodificazione purtroppo sono ancora numerose perché la reticenza dei documenti d'archivio non consente di pervenire ad attribuzioni certe, né a datazioni puntuali; per questo motivo dobbiamo considerare lo studio effettuato come la fase iniziale di una ricerca che non si può

intendere conclusa. In mancanza di documentazione sufficiente bisogna partire dagli elementi presenti e attraverso un ragionamento induttivo arrivare a formulare delle ipotesi di conclusione. Non ho alcuna difficoltà ad affermare che questa metodologia è stata seguita egregiamente dalla studiosa.

Un contributo per superare in parte l'ostacolo rappresentato dalla carenza di documenti, secondo l'autrice, può venire dalla Basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina alla quale la nostra Madonna dei Pisanei, e solo successivamente della Neve, può fare riferimento come termine di paragone.

La Palmieri mette in evidenza le difficoltà di lettura che si presentano nella struttura della "fabbrica"; difficoltà che nascono dalla presenza di caratteristiche stilistiche diverse che portano a parlare di opera "ibrida" (pag. 9) o eclettica, perché come succede in storia o in letteratura, così anche in arte o in architettura, i passaggi tra un periodo e un altro, tra una corrente e un'altra, non sono mai netti e immediati, ma conservano per molto tempo ancora influssi del periodo precedente. Purtroppo risulta estremamente difficile ricostruire la cronologia delle diverse strutture architettoniche perché il tempo ha conservato solo pochi particolari che non consentono una ricostruzione certa.

La mancanza di certezze ci indica la parola chiave della ricerca che, a mio avviso, non può che essere "enigma"; la stessa che campeggia e carica di significato il titolo e che aleggia in tutto il testo. Enigma, quindi, come stigma di complessità e di non facile comprensibilità.

Mi scuso con Ugo Gelli se non accosto il suo contributo, davvero interessante dal punto di vista della ricerca storica, a quello della Palmieri, ma sono dell'avviso che la problematica connessa al significato dei menhir esuli dai temi che nel presente lavoro sono stati tratti; in altre parole penso che non vi sia una relazione funzionale tra i menhir e la chiesa della Madonna della Neve. Mi è di conforto, in questa mia decisione, apprendere proprio dal contributo di Gelli a pag. 103 che l'Ingegnere Giovanni Bodio nel 1881 nel preparare gli schizzi dei menhir per conto dell'illustre studioso Cosimo De Giorgi non abbia segnalato alcuna relazione con la vicina chiesa in questione.

Lo stesso Gelli peraltro parla di una situazione d'impasse quando scrive pag. 98: *"E' questa una categoria di strane colonne votive che risultano non catalogate dalla Chiesa. Non è fatta menzione di esse nelle visite pastorali. In questo senso, il menhir-osanna rimangono confinati alla definizione limitante di monumenti megalitici"*.

Ritornando al lavoro della Palmieri c'è da notare che il primo interrogativo, che la studiosa si è posta, è stato quello di stabilire il periodo della prima costruzione del manufatto, dal momento che una delle poche cose certe è l'accostamento di strutture diverse avvenuto nel corso dei secoli. Non è mio compito, né mia intenzione, entrare in spiegazioni tecniche a proposito della pianta, delle coperture o degli affreschi parietali; molto meglio di me farà la prof.ssa Palmieri nel suo intervento. Mi sento, però, di consigliare la lettura del libro per riceverne una appagante soddisfazione, perché in esso l'autrice ha trasmesso il suo studio, una grande passione e una profonda competenza.

Molto interessante si presenta nel secondo capitolo il tentativo di studiare il territorio circostante per cercare di capire quale sia stato l'uso delle grotte scavate nelle vicinanze del sito. A tale riguardo la studiosa propone l'ipotesi che la chiesetta possa aver rappresentato una laura bizantina, ossia una piccola organizzazione monastica che si distingueva per la caratteristica di scavare celle o grotte nella roccia che avevano però in comune la chiesa. E' probabile che a questa prima comunità ne sia succeduta una benedettina o francescana.

E' proprio in questi interrogativi il fascino dell'enigma: la mancanza di riferimenti storici non consente una datazione e una attribuzione certa; l'impossibilità di studiare gli insediamenti ipogei presenti nel sito (perché sommersi da detriti), non permette di cogliere eventuali particolari che servirebbero a confermare o ad accantonare le ipotesi. Sarebbe quindi veramente utile cercare di attivare, da parte degli enti territoriali, dei finanziamenti da destinare a scavi mirati per consentire uno studio più approfondito del sito della Madonna della Neve.

Senza alcun intento da parte mia di creare delle differenziazioni all'interno del testo, devo ammettere, però, che considero l'a-

nalisi e l'interpretazione delle immagini sacre interne alla chiesa la parte più ammirevole del lavoro. L'autrice, infatti, ha saputo ben intrecciare una serie di opportuni riferimenti, non solo storici ma anche in relazione alla vita dei Santi, che hanno dato uno spessore notevole alla sua esposizione. La presenza di affreschi di indubbio valore artistico ci induce a riflettere come, attraverso le immagini, era possibile, anche per il popolo incolto, assimilare dei contenuti didascalici e sentirsi partecipe, in un certo qual modo della diffusione culturale perfino in un piccolissimo villaggio quale era Galugnano nel XV° - XVI° secolo.

In mancanza di adeguati supporti storiografici l'autrice propone nelle sue conclusioni quattro possibili ipotesi sulla nascita e sulla funzione della chiesa. Ipotesi che presentano tutte una propria dignità ed una coerenza logica.

Anch'io mi avvio a concludere segnalando l'interessante supposizione riguardo all'appellativo "Santa Maria dei Pisanei". La Palmieri propone che Pisanei possa significare "signori provenienti da Pisa". E' un'ipotesi suggestiva che condivido appieno.

A onor del vero non si può ignorare il parere del professor Mario Marti, illustre cattedratico, ora in pensione, e insigne studioso di letteratura italiana, che, in una sua recensione,

apparsa sulla rivista "Voce del Sud" del 23/02/2002, dichiara di non essere convinto che il toponimo "de Pisanei" possa significare "signori provenienti da Pisa" perché, a suo avviso la proposta è paretimologica, che in parole più semplici vuol dire che si basa solo su associazioni fonetiche.

La studiosa in verità si è preoccupata subito di chiarire che non ci sono, ancora, documenti storici idonei a confermare la sua intuizione. A tal proposito mi permetto di suggerire che un possibile filone d'indagine potrebbe essere quello di consultare gli archivi pisani a partire per esempio dal 1406, anno in cui Pisa ritorna sotto il dominio di Firenze, dopo aver perso la protezione dei Visconti di Milano a causa della morte

di Gian Galeazzo. Noi sappiamo che in questi passaggi diverse famiglie abbandonavano la propria città per motivi di opportunità o perché costrette dai nuovi vincitori. Mi sembra appropriato incominciare l'eventuale indagine dagli inizi del XV° secolo in considerazione del fatto che la profes-

ressa ha stabilito in maniera inoppugnabile il termine "ante quem" alla metà del XV° secolo e quindi gli affreschi incominciano ad essere eseguiti non prima della seconda metà dello stesso secolo.

Concludo proponendo un suggerimento: inserire in una futura ristampa ulteriori note a piè di pagina per facilitare la comprensione di termini tecnici e specialistici; questo in considerazione del fatto che, a mio avviso, il presente lavoro potrà assumere una importante funzione divulgativa.

*prof. Michele Dell'Anna
(docente di lettere)*



DUE LIBRI SU GALUGNANO

PUNTI FERMI DELLA NOSTRA IDENTITÀ

del prof. Giuseppe Vese

Un grande evento che non ha precedenti nella storia della nostra comunità, lo festeggiamo insieme questa sera, e cioè la pubblicazione di due volumi riguardanti Galugnano, uno di carattere più generale dal titolo: "FEDE e ARTE a GALUGNANO" di mons. Pasquale Caputo, e l'altro "L'ENIGMA di SANTA MARIA della NEVE IN GALUGNANO" della prof. Lucana Palmieri.

L'uno e l'altro sono stati pubblicati su iniziativa e con il contributo del Comune di San Donato e Galugnano.

Il primo è la ripubblicazione aggiornata di un volume denso di spunti, riferimenti sui principali monumenti di Galugnano con le relative caratteristiche del tempo, del culto e lo sviluppo devozionale, soprattutto "marianologico", i cui templi portano tutti il nome di "Maria", come "Immacolata", "Annunziata", "Addolorata" e, infine, "Madonna delle Neve".

I riferimenti non sono casuali se consideriamo la concentrazione del culto tutto imperniato sulla figura della Madonna, dove tutto lascia supporre che la marianologia abbia prevalso nella coscienza della comunità Galugnanese.

Don Pasquale ne ha tracciato profili di carattere storico, gli interventi per la loro conservazione e l'impegno di una gestione cinquantennale di magistero parrocchiale, con la cronologia operativa di tutte le esigenze risolte. Gli edifici, proprio per essere antichi, richiedevano interventi immediati, che fermassero le strutture dall'inesorabili deterioramenti facendo appello alla sensibilità di quanti avessero a cuore le sorti dei luoghi devozionali.

L'interesse non venne meno e i disagi furono superati con la

volontà del parroco e del popolo tutto, oltre agli aiuti esterni di Enti e personalità.

Il volume è sintetizzato mediante la proiezione di una cronistoria articolata in tempi e modi di tutti gli interventi, le cui opere oggi parlano al cuore dell'uomo il linguaggio della civiltà e del progresso. Ma l'opera di don Pasquale non si esaurisce solo con la tutela dei vecchi edifici, perché ben altro e più determinante per la storia e lo sviluppo civile della Comunità si attribuisce all'impegno costante del parroco, come le realizzazioni effettuate o sollecitate nell'ambito urbanistico e sociale.

Infine la realizzazione dei portoni in bronzo fuso, ricchi di scene bibliche, di pathos, di un elevato senso della plasticità e narrazione, dove tutto concorre ad una dimensione scenico-sacrale della storia umana e civile, grazie anche alla lettura interpretativa dei sacri testi da parte dello scultore Lorenzo Ciccarese che, assecondando la volontà del parroco, ha offerto monumentalità al tempio, stile e nuova armonia di sintesi prospettica. Il volume contiene, inoltre la partecipazione degli Enti che hanno contribuito alla conservazione e salvaguardia delle principali opere di Galugnano. Non va dimenticato l'interesse al recupero e la protezione di rinomate opere d'arte, anche se poco conosciute, ma che esprimono un elevato valore simbolico e cromatico; mi riferisco alle tele dipinte da eccellenti autori, di cui una raffigurante "La Crocifissione", che rivela tutta la drammaticità dell'ambiente, mediante passaggi ritmati in sintonia di una scena dove la sensibilità umana ne resta fortemente impressionata, e la pietà si fa misticismo, preghiera, compenetrazione e partecipazione. Anche in questo settore si sono distinte le qualità umanistiche, oltre alla sensibilità, nel preservare i simboli della fede ed il patrimonio culturale della nostra comunità. Perciò "Fede ed Arte a Galugnano" è un'opera che merita tutta l'attenzione di quanti, legati alle proprie radici, amanti della storia, dell'informazione,

della conoscenza del proprio territorio, si riconoscono ed esprimono fierezza della loro terra, dei loro antenati. Grazie Don Pasquale! Il tuo lavoro sarà per noi la fonte dove attingere cronaca e storia, ma anche tanti utili elementi di sviluppo e sacralità del luogo. Insomma, un buon vademecum per quanti si accostano, per la prima volta, alle fonti della cronologia storica, civile e religiosa di questo piccolo centro, dove l'iniziativa della Chiesa ha inciso non solo sulle coscienze, ma anche nella vita di tutti i giorni.

Ed ora tenterò di tracciare una breve sintesi dell'opera "L'enigma di S. Maria della Neve in Galugnano".

Luciana Palmieri, critica e storica dell'arte, attenta ricercatrice e studiosa di periodi, ci offre uno studio sapiente e ricco di riferimenti, riguardanti la cappella "Madonna della Neve" il cui culto proviene da molti secoli di devozione, ma senza un'approccio storico che potesse illuminare sull'origine e al presenza del tempio.

L'occasione è stata offerta dal restauro effettuato dalla Sovrintendenza Regionale alle antichità e belle Arti, che, attraverso particolari tecniche di recupero, ha saputo rendere valore e magnificenza all'antico tempio dedicato alla "Madonna delle Neve" dove tutti ci riconosciamo per culto e devozione, sin dai primi anni della nostra vita. Ma non abbiamo mai avuto un riferimento storico critico, neanche approssimativo, sulla realtà e i motivi che ispirarono la comunità Galugnanese ad edificare una piccola casa alla Madonna, fuori dal circuito urbano, nel silenzio di una pace agreste.

Racconti, storielle tramandate a voce, senza il supporto di documenti testimoniali, di consistenza ipotetica, hanno mai fatto luce sulle origini storiche del tempio; solo il culto, il mistero della fede, la fiducia nella magnanimità della Madonna, donna e madre, hanno sempre rinvigorito il sentimento della religiosità e devozione. Finalmente, grazie alla ricerca paziente, all'impegno costante, tenace e scrupoloso, a tutto un lavoro di scavo archivistico di Luciana Palmieri, amica carissima e stimata studiosa dei periodi e delle identità stilistiche ed architettoniche, ha fatto sì che il monumento avesse la sua storia, il suo percorso, con le sue caratteristiche interne ed esterne. Con orgoglio e riconoscenza oggi il popolo Galugnanese possiede il suo mezzo divulgativo, redatto con rigore scientifico nei suoi contenuti narrativi, ma anche nei suoi contributi storico-artistici, di particolare rilevanza iconografica. Ci si domanda quali siano stati gli interessi, i motivi ispiratori di Luciana Palmieri ad immergersi in una così difficile impresa di ricerca, dove poter estrarre notizie certe richiedono un grande sforzo intellettuale, analisi del periodo, causa ed effetto, senza limitazioni di tempo, studio dell'ambiente, tanta passione e amore, come la fede, per rinvenire frammenti di verità storica, per attingere gli elementi utili alla ricostruzione di fatti e di eventi possibili, che determinarono la presenza del tempio ed il culto a Santa Maria della Neve. Alla studiosa, che questa sera vogliamo ringraziare e riconoscere il suo lavoro come un dono, un contributo di elevato valore simbolico e bibliografico, che ci giunge come una fonte di grazia, che nobilita l'ambiente e la cultura, rinnoviamo la nostra stima ed apprezziamo il suo valo-

roso impegno. Con spirito di sacrificio, Luciana ha saputo rinvenire le varie fonti di consultazione, ricostruire le tessere di un mosaico oscuro e difficile nel percorso, per ricongiungerle insieme, confrontarle, analizzarle mediante letture iconografiche e iconologiche degli affreschi esistenti all'interno della cappella, offrendo un grande supporto interpretativo delle immagini e la loro catalogazione in tempi diversi quanto diversi siano stati i periodi di esecuzione ed ampliamento della cappella.

Ma forse da ciò e da tante altre cause e circostanze ancora che si snoda l'enigma, la parte più impenetrabile della ricerca, che porta lontani nel tempo. Alla fine, l'enigma si fa certezza, presenza spirituale, luce che costruisce e orienta un iter, che chiarisce le tracce di un popolo in cammino verso la civiltà, la conoscenza delle tradizioni mariane. Ovviamente, non sono solo questi gli aspetti positivi della pubblicazione, molti altri che non citiamo per ragioni di tempo e brevità di interventi, meriterebbero ben altre considerazioni, più approfondite e convincenti, da dare il giusto valore al lavoro della studiosa Luciana Palmieri, al suo metodo di procedere nella ricerca, nella analisi del tempo e dell'ambiente, nell'ottima lettura delle opere, nel confronto con altre realtà lontane da noi, ma aventi in comune lo stesso culto e devozione, anche se con storie diverse.



Luciana, sarai presente in cuore dei Galugnesi perché hai offerto a tutti noi un patrimonio di stile bibliografico eccezionale ed hai fatto luce su molti aspetti del passato; hai arricchito questa comunità di nuova coscienza e conoscenza. Un complimento sincero anche da parte mia per la metodologia seguita e il modo di operare su argomenti poco chiari se non oscuri, rischiando l'enigma e offrendo punti fermi di certezze, anche diacroniche sulla evolu-

zione dei fatti, dei tempi e dei luoghi.

Infine un plauso per la dotta ricerca bibliografica generale, positiva e illuminante, che costituisce la centralità e la sintesi della ricerca e del confronto, nonché le fonti di consultazione, con ampio indice dei nomi, dei luoghi. Anche il servizio fotografico merita una particolare attenzione, che con molta professionalità ha reso la documentazione un fattore importante di individuazione.

Per concludere questo mio modestissimo intervento, un plauso di ammirazione lo rivolgo all'Amministrazione Comunale per l'interesse e la sensibilità dimostrata nel sostenere il risveglio culturale, la diffusione e la conoscenza del territorio in tutte le sue più svariate forme, che arricchiscono la società e creano nuovi interessi di promozione umana e civile. La ristampa di "Fede ed Arte a Galugnano" di mons. Pasquale Caputo e "L'enigma di Santa Maria della Neve in Galugnano" della prof.ssa Luciana Palmieri, saranno i punti fermi della nostra identità e lo stimolo a conoscere meglio le nostre radici. Anche questa iniziativa va ascritta in onore dell'Amministrazione Comunale perché iniziative del genere ci riscattano da tante dimenticanze e creano nuove stagioni di vita e benessere per tutti.

prof. Giuseppe Vese (Critico d'arte)

Carissimi,

Con grande emozione saluto e ringrazio tutti coloro che hanno voluto e organizzato questa manifestazione, in particolare l'Amministrazione Comunale rappresentata dal Sindaco, dottoressa Anna Grande, che ha voluto la ristampa del libro "Fede e Arte a Galugnano", e dal caro don Gigi, che ha sostenuto l'iniziativa, pretendendo anche lo svolgimento della stessa in chiesa, in modo che tutti i nostri cari concittadini potessero essere presenti. Ringrazio la professoressa Luciana Palmieri, che ha esaudito il mio desiderio, con lo studio mirabile sulla chiesa della "MADONNA della NEVE", divulgando con una pubblicazione scientifica la conoscenza di questo gioiello d'arte. Ringrazio anche gli oratori che si sono susseguiti nel presentare le diverse

Contemplando le meraviglie del Signore

di Mons. PASQUALE CAPUTO

pubblicazioni sulla fede e sull'arte del nostro piccolo paese, frutto soprattutto dell'azione dello Spirito Santo, che si è servito di me, umile strumento nelle sue mani, per realizzare tante opere. Non posso fare a meno di ringraziare tutte quelle persone, uomini e donne di buona volontà, che hanno collaborato sostenendomi nelle difficoltà che da sempre sono state presenti in qualsiasi iniziativa si tentasse di realizzare.

Tutto il popolo di Galugnano è stato sempre vicino e si è stretto intorno a me, specialmente nei momenti difficili. Se ripenso alla mia vita mi chiedo come si sia potuto portare a

termine tante opere sia dal punto di vista religioso, e civile.

Come i più anziani certamente ricordano la mia salute è stata cagionevole sin dalla giovinezza e a questo proposito ancora mi domando come sia riuscito a portare a termine i durissimi doveri della mia vocazione sacerdotale.

Ma tutta la sacra scrittura è impregnata del concetto che il Signore si serve di umili creature per realizzare i suoi progetti. Il culmine si trova mirabilmente espresso da San Luca nel canto del "Magnificat" di Maria Vergine, nel quale è evidenziato il significato dell'umiltà della sua serva, confusa nel dire il suo "sì" a Dio.

Anch'io mi sento un servo inutile ma spero di non aver deluso le attese della mia vocazione e del mio servizio, prima davanti a Dio e poi davanti agli uomini, soprattutto a quella fetta del popolo cristiano, che la Divina Provvidenza ha affidato a me per tanti anni. Erano anni molto difficili quelli della mia venuta a Galugnano: era il 1943 e la guerra si sentiva anche qui, terrorizzando e diffondendo miseria. Solo con una grande fede, superiore a tutte le logiche umane, si poteva venir fuori da quella situazione e sollevare le sorti, sia materiali che morali, del popolo. Questa grande fede non è mancata, sostenuta dall'assiduità della preghiera, e ci ha condotti fin qui, a contemplare le meraviglie del Signore.

Vi abbraccio ad uno ad uno.
(Messaggio letto da d. A. Pasca)

La Madonna della Neve tra i monumenti più importanti del Salento

della prof.ssa Luciana Palmieri

Due relatori Vese e Dell'Anna, hanno dissertato egregiamente sui temi più importanti del mio testo che mi sembra ormai inopportuno continuare a discutere su argomentazioni già trattate. Li ringrazio per la loro lettura attenta e per gli elogi. I ringraziamenti dovrebbero essere tanti, dovrò limitarmi.

Un grazie al vostro sindaco dott.ssa Anna Grande sensibile alla tutela del patrimonio artistico di Galugnano e San Donato, a don Gigi che mi ha sostenuta e che ci ha cortesemente ospitati nella vostra Chiesa Madre, a don Pasquale che ha tenacemente insistito perché portassi a termine il mio saggio, a Ernesto Greco e Giuseppe Zilli per la loro cortese disponibilità e con i quali mi sento di essere diventata amica.

Posso garantirvi che è stato, tra i miei lavori, quello che ho più vissuto emotivamente. Man mano che procedevo nella ricerca delle fonti bibliografiche e all'esame di queste, venivano fuori incognite di grande interesse che mi

intrigavano e mi spingevano a proseguire. Si spiega così il titolo del saggio "L'Enigma di Santa Maria della Neve in Galugnano". Ed è stato proprio quell'enigma iniziale, che io caparbiamente tentavo di sciogliere, ad entusiasmarci. Il libro ora è vostro perché vostra è la cappella. Vorrei sottolineare che in alcuni punti non è esaustivo in quanto, per avvalorare le mie ipotesi, bisognerebbe attuare una campagna di scavo necessaria a chiarire alcuni dubbi rimasti irrisolti. Mi auguro che in un futuro prossimo questo avvenga.

E' una cappella importante la vostra Madonna della Neve, non dimenticatelo e non trascuratela. E' tra i monumenti più interessanti del Salento perché riannoda due periodi: il tardo gotico e la rinascenza salentina. Il registro degli affreschi è di grande valore ed interesse, non solo per gli studiosi del settore ma anche per tutti coloro che amano l'arte e dovrebbe rientrare nei percorsi turistici per essere più fruito e sempre

ammirato. Le figure sono state trattate da mani esperte e anche dal punto di vista iconologico sono pregne di contenuti. Tutta la struttura testimonia come il Salento sia sempre stato sensibile all'arte ed al bello.

Sono estremamente convinta, e le indagini sino ad ora effettuate mi danno ragione, che la vostra chiesa della Madonna della Neve, insieme a Santa Caterina d'Alessandria a Galatina, siano tra i fenomeni più significativi della nostra cultura, punto nodale, per delineare la storia della splendida stagione artistica in terra d'Otranto tra il XIV° e il XVI° secolo. Devo aggiungere inoltre che il mio lavoro è stato affiancato dal contributo dell'architetto Raffaele Romito che ha esaminato e analizzato egregiamente il rilievo architettonico e la parte grafica del testo.

E' stata la mia antitesi, ma quel che più è importante siamo riusciti insieme a portare a termine una nostra sintesi. Lo ringrazio di cuore; grazie anche all'amico architetto Ugo Gelli che ha trattato i Menhir che si trovano nei pressi della Cappella e che ne costituiscono un archetipo religioso in un'epoca ancora più lontana. Ancora un grazie a tutti voi per aver voluto tutto questo.

IL COMUNE RINGRAZIA la Prof. PALMIERI e DON PASQUALE CAPUTO

Sicuramente la pubblicazione del libro della prof.ssa Palmieri sulla Cappella della Madonna della Neve colma un vuoto e pone i presupposti per poter continuare la ricerca storico artistica, non solo della cappella ma di tutta l'area circostante, ricca di riferimenti, di indizi, lasciando trasparire un ulteriore arricchimento artistico culturale. Dobbiamo essere grati alla prof.ssa Palmieri per il lavoro lodevole svolto finora. L'Amministrazione Comunale ha capito subito l'importanza della ricerca cominciata e quindi si è adoperata, affinché si arrivasse alla pubblicazione di questo libro nella rinomata collana "Biblioteca di Cultura Pugliese" diretta da Mario Congedo e pubblicata da Congedo Editore che non ha bisogno di presentazione, in quanto le sue pubblicazioni sono conosciute su tutto il territorio nazionale.

E', quindi, un libro che arricchisce il patrimonio culturale di ognuno di noi.

Bisogna dare atto alla prof.ssa Palmieri della capacità di esposizione del contenuto del testo, della chiarezza di linguaggio, della ricchezza espositiva, e nello stesso tempo della semplicità con la quale riesce ad esporre concetti talvolta difficili. Sicuramente la ricerca è stata lunga e difficile, lo si nota sia negli accostamenti artistici con altre opere, mi riferisco alla contestualizzazione dei dipinti nella Cappella della Madonna della Neve con altre realtà sia vicine territorialmente, (Santa Caterina d'Alessandria in Galatina), ma anche lontane dalla nostra terra (ad esempio l'immagine di una santa viene paragonata alla Maestà di Simone Martini a Siena), sia nel modo in cui spiega le composizioni pittoriche, traendo da queste immagini tutta la sacralità che l'artista ha messo nell'essenza delle composizioni stesse. Certamente, il contesto storico in cui le varie vicende hanno visto coinvolta la Cappella della Madonna della Neve, fa

supporre tante situazioni, che, come l'autrice stessa riconosce, hanno bisogno di ulteriori ricerche, quindi questo lavoro sicuramente non esaustivo ma nello stesso tempo molto importante pone i primi paletti per ulteriori ricerche, nuovi stimoli e nuove emozioni. Un grazie particolare a don Pasquale Caputo, per la sua sensibilità nei confronti dell'arte, per l'imput dato alla prof.ssa Palmieri, per il lavoro di sensibilizzazione per trovare i fondi necessari al restauro sia della Cappella della Madonna della Neve sia per le altre realtà importanti e ben descritte nel suo libro, per la tenacia con la quale persegue la realizzazione dei suoi sogni. Tutto questo lo si evince in maniera ineluttabile dalla ristampa del suo libro "Fede e Arte a Galugnano", che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto doveroso e importante pubblicare sia per l'interesse che questo libro ha verso i cittadini di Galugnano sia per un ringraziamento ufficiale al lavoro svolto in tutto il suo periodo sacerdotale del nostro don Pasquale.

Giuseppe Zilli. -

(Cons. Com. delegato alla cultura)



ieu cucinu cussine

A cura di Giovanni Maschio

PASTICCIO DI MACCHERONCINI DELLA MINERVA

Procedimento

Come avete ben capito dalla vasta gamma degli ingredienti questo è un piatto di una certa difficoltà e pazienza, da riservare per le grandi occasioni, sia per la lunga preparazione che per la presentazione.

Per prima cosa lessate molto al dente i maccheroncini in abbondante acqua salata, scolateli e metteteli da parte in una terrina, nell'attesa che siano pronti tutti gli altri ingredienti. Scongelate, poi, la pasta frolla, dividetela in due parti e spianatela in due dischi di circa un cm, lasciandone uno leggermente più grande dell'altro.

Scottate le animelle, pelatele e tagliatele a dadini; unite a queste la carne trita, i fegatini di pollo ben puliti e il prociutto e fate insaporire il tutto nel burro e nell'olio ben caldi posti in un apposito tegame. Salate e pepate. A parte tritate finemente il mazzetto degli odori ed unite il

trito a gli altri ingredienti. Quando tutto sarà ben rosolato, spruzzare con mezzo bicchiere di vino bianco secco, lasciatelo evaporare, quindi aggiungete la salsa di pomodoro diluita con un poco di acqua calda o con un poco di brodo di dadi.

Coprite il recipiente e lasciate cuocere, a fiamma bassissima, per circa 20 minuti. Trascorso questo tempo il sugo sarà cotto. Incorporatevi allora tre-quattro manciate di parmigiano e la besciamella. Prendete ora una pirofila abbastanza grande da contenere il tutto, ungetela, adagiate sul fondo il disco più grande di pasta frolla, rivestendo anche le pareti, rovesciatevi i maccheroncini già pronti e conditi e coprite con l'altro disco di pasta più piccolo, ripiegando i bordi del primo sul secondo in modo da formare un cordone. Bucate la superficie della pasta con un ago, affinché non scoppi durante la cottura, ed ungetela

INGREDIENTI x 4 persone

300 g di maccheroncini
una confezione di pasta frolla surgelata salata
200 g di animelle,
200 g di carne trita,
100 g di fegatini di pollo,
50 g di prociutto cotto tagliato a dadini,
70 g di burro,
quattro cucchiaini di olio, sale, pepe,
un mazzetto odoroso per la salsa
(composto da: erba cipollina, uno spicchio di aglio, una carotina, un pezzetto di gambo di sedano, un ciuffettino di prezzemolo, due foglie di basilico fresco),
vino bianco,
parmigiano grattugiato,
3 cucchiaini di salsa di pomodoro,
una tazza di besciamella, (preparata con: 1/4 di latte, un cucchiaino di farina, una noce di burro e una presina di sale),
olio per ungere.

leggermente con un po' di olio. Ponete la pirofila in un forno caldo per circa 40 minuti; sfornate il pasticcio in un piatto di portata e servitelo subito ben caldo e

Buon Appetito